

## **Il saluto del Comune di Lodi**

### **24° Raduno "Vecchie Sciabole" – Sez. "15° Cavalleggeri Lodi Cav. Ferrari"**

Lo stemma a richiamare i colori della città e il motto 'Lodi s'immola', che ha animato per lunghi decenni le vicende del '15° Cavalleggeri di Lodi', sono i due elementi sui quali mi soffermo in questo breve saluto della Città.

Lo rivolgo volentieri a tutti Voi radunisti, a quanti vi seguono e accompagnano, e ai cittadini che questa mattina condividono la Vostra giornata di festa.

Un saluto sincero, grato e riconoscente innanzitutto.

La storia italiana dalle guerre di Indipendenza e la Presa di Porta Pia, passando per le guerre africane, i due conflitti mondiali e sino alle missioni di pace in Libano del recente passato vi ha visti indiscussi protagonisti.

Sempre in prima linea nel leale servizio allo Stato.

Tanti impegni sul campo che sappiamo non essere stati facili, sia dal punto di vista militare sia, nel secondo dopoguerra, da quello del consenso dell'opinione pubblica.

Troppo di frequente, infatti, in nome di una distorta idea tipica di un certo pacifismo si è equivocato il senso dell'alto dovere che l'Esercito italiano - e i Cavalleggeri con esso – hanno invece espletato con esemplare coerenza e non lieve sacrificio. Attuando pienamente, non lo si dimentichi, i dettami della Carta costituzionale e portando onore al nome di Lodi e dell'Italia ovunque si è stati chiamati a servirla.

Da Paolo Griffini in poi, la Vostra storia si intreccia in maniera indelebile con quella della nostra Città e della Nazione: centinaia di Cavalleggeri, lodigiani e italiani, hanno scritto da allora pagine di eroismo, di abnegazione, di dono di sé fino al dono della vita stessa.

Ecco dunque il motivo che mi spinge a riallacciarmi a quanto dicevo all'esordio.

Quei colori giallo e oro che rappresentano Lodi, i Cavalleggeri li hanno vissuti integralmente, quasi fossero una 'seconda pelle' a identificare il proprio corpo. Lo hanno fatto nei campi di battaglia, nelle trincee, ma soprattutto in mezzo a migliaia di persone di tre continenti – Europa, Asia e Africa - che in oltre 150 anni sono state soccorse e benvolute.

Lo stendardo, decorato con le tre Medaglie d'argento al valor militare e con la Medaglia di bronzo al valor civile, che è esposto al Sacrario delle Bandiere al Vittoriano, lo racconta meglio di tante parole. E i Vostri Caduti ce lo ricordano nel silenzio e nella pace.

Quel motto 'Lodi s'immola' sia allora per noi uno stimolo a fare costante memoria di una storia bella e grande, quella dei Cavalleggeri di Lodi, e un monito alle nuove generazioni affinché con l'aiuto di validi educatori riconoscano, nel valore delle imprese compiute, il senso alto di servizio alla Patria che le ha motivate.

A nome della città, grazie a tutti Voi, viva i Cavalleggeri di Lodi!

Buona giornata

**Lorenzo Maggi, Vicesindaco di Lodi**